

# Quell'oro di Filippo come un crescendo rossiniano di 100 mt

Il segreto di Magnini è nel carattere  
Dalla sua Pesaro l'eredità di un vincente

di Novella Caligaris / Montreal

**IL RANOCCHIO** è diventato principe. Filippo Magnini ha fatto suo il regno dei 100 stile libero, la gara delle gare nel programma olimpico e mondiale di nuoto. Gara che ha portato alla gloria Johnny Weissmuller, Don Schollander, Mark Spitz, Alexander Po-

pov, ovvero i miti di varie epoche. I nuotatori personaggi per eccellenza anche fuori dalla vasca. Gara che Filippo ha sposato da soli quattro anni, passando dalla rana ai misti per poi approdare alla velocità dello stile libero. Filippo ancora non se ne rende conto, fa fatica a credere che sia tutto vero, si guarda allo specchio e si dà un pizzicotto per essere sicuro di essere sveglio e di non sognare. Ha vinto davvero, ha vinto dominando, ha vinto con record dei campionati, italiano e soprattutto

con la seconda prestazione mondiale della storia. Davanti a lui solo il primato dell'olandese volante Peter van den Hoogeband, qui assente per infortunio, che però non ha mai conquistato il titolo iridato. Un nuotatore anomalo Magnini. Uno che dalla sua Pesaro, dal suo mare si è trasferito prima a Torino e poi a Roma per ragioni di nuoto. Uno che da giovanissimo prediligeva la rana e i misti e quasi per caso è approdato alla velocità pura. Un ragazzo normale, non il gigante super muscolato. Un metro e ottantacinque centimetri per 75 chili di peso, longilineo senza bicipiti alla Carnera né quadricipiti da culturista. Uno che ama più la gara che la noia delle ripetizioni in allenamento. Un agonista per eccellenza che

non vuole mai perdersi anche quando gioca a beach volley sulla spiaggia con i vecchi amici di scuola, con la sua compagnia. Uno che giovedì non si è fatto impaurire dalla velocità esplosiva del sudafricano Roland Schoeman né dalla fama, ormai un po' offuscata di Michael Phelps. Filippo ha fatto la sua gara sfruttando gli avversari e controllando tutti fino all'ultima bracciata arrivando a toccare quel forse muro con troppa fretta, in scivolata, ma con la certezza di avere fatto tutto il possibile per vincere. Poi il dubbio, ha guardato il tabellone ha dovuto strofinarsi gli occhi due volte prima di mettere a fuoco prima posizione con il suo nome non rendendosi conto del tempo. Giustamente il cronometro ai mondiali viene dopo, l'imperativo numero uno è arrivare primi. Ma la vittoria è stata ancora più dolce condita dal secondo tempo mai nuotato al mondo. Lui pesarese come Rossini ha nuotato con il ritmo in crescendo che il suo celebre concittadino esprimeva nella musica e come una gazza ladra ha rubato l'oro a chi pensava di averlo già in tasca. Lui, fanatico di Valentino Rossi, che ha avvicinato una volta in discoteca, ma allora senza oro al collo. Figlio di un insegnante di musica e di un ragioniere ha ereditato dai genitori, sempre al suo fianco anche qui a Montreal, le loro caratteristiche adottandole nella tattica di gara. Calcolatore nei primi cinquanta, poderoso generoso ed estroso nella seconda vasca. Una nuotata elegante ed efficace un ciclo di bracciate perfettamente sincronizzate a sei colpi di gambe. Gambe fortissime propulsive come un motore fuoribordo capaci di sollevare il suo corpo sul pelo dell'acqua come le ali nell'aliscafo, permettondogli così di sfruttare una maggiore velocità a parità di potenza grazie alla posizione più idrodinamica. Atleta allegro, genuino, simpatico, solare con solide basi educative. Un pro-



Filippo Magnini esulta dopo aver conquistato l'oro mondiale nei 100 stile libero

## Il padre: «Quando si mette in testa una cosa...»

Giovedì sera erano in tribuna, come fanno da anni, papà Gabriele intento alle riprese, ne ha una collezione, mamma Silvia a trattenere il fiato per quella manciata di secondi. Poi all'arrivo, quando lo speaker ha pronunciato le parole magiche "the winner is Filippo Magnini", la videocamera ha cominciato a saltare. «Pazienza, il filmato non è venuto bene, ma che soddisfazione, ancora non ci crediamo - dice papà Magnini, ragioniere a Pesaro, a Montreal con sua moglie, Silvia, per seguire le gare di suo figlio - Noi non siamo una famiglia di sportivi e quello che ha fatto ha dell'incredibile. Il podio forse ce lo aspettavamo, perché lo conosciamo. Quando si mette in testa una cosa prima o poi ci riesce. Lo faceva anche quando era più piccolo. E lui è uno che le cose se le è sempre guadagnate, faceva dieci gare, la rana, i misti, lo stile e poi l'ultimo giorno tirava sempre fuori la prova d'orgoglio e vinceva». Sono ancora emozionati i signori Magnini. Dopo essere stati inondati di messaggi e telefonate anche quando in Italia era notte fonda, sono riusciti a salutare il neo campione del mondo dei 100 sl. «Lo abbiamo abbracciato, poi però non abbiamo mica dormito. E chi ci riusciva? Mi ha impressionato vedere la gente sugli spalti che quando è stato fatto il nome di mio figlio è rimasta ammutolita. Noi invece abbiamo urlato» sorride papà Magnini.

## MotoGP: male Valentino Nelle prove Barros in testa

**HOHENSTEIN-ERNSTHAL** Alex Barros in grande spolvero, Valentino Rossi nelle retrovie. Questo il responso delle prime prove libere del Motogp di Gp di Germania. Il brasiliano della Honda è stato il più veloce nelle prove libere dopo aver rimediato anche due cadute. In 55 minuti, il campione verdeoro ha superato i tempi di altre due Honda: quella di Sete Gibernau, secondo e di Nicky Hayden, terzo. Dietro lo statunitense c'è la Ducati di Carlos Checa. Valentino Rossi è solamente tredicesimo, dopo che il campione del mondo è caduto finendo sulla ghiaia. Il fuoriclasse aveva già detto che di non amare questo circuito, definito da lui «uno dei miei peggiori». Migliore degli italiani è Max Biaggi, giunto settimo. Loris Capirossi ha segnato l'undicesimo tempo. Melandri ha chiuso quattordicesimo.

## I guai della Ferrari non finiscono mai Il Gp di Ungheria è già tutto in salita

Problemi di elettronica per Schumacher costretto a lungo ai box nelle prove Raikkonen: «Siamo veloci ma inaffidabili, difficile raggiungere Alonso»

di Lodovico Basalù / Budapest

Magari ci sarà anche un fondo di verità nel fatto che le nuove regole hanno svantaggiato più di tutti la Ferrari, con quelle gomme che devono durare per una gara intera e il motore che si deve mettere sul gruppone due Gran premi. Ma il regolamento FIA 2005 vale anche per tutti gli altri, e riesce dunque difficile capire come Michael Schumacher abbia passato più tempo ai box che in pista nella prima giornata di prove di un Gp di Ungheria formato arrosto, tanto è stato il caldo registrato. «Problemi di elettronica alla F2005 del pilota tedesco», dicono in modo stringato alla Ferrari. Fatto sta che il sette volte iridato, quinto dopo la prima

ora, è precipitato all'ultimo posto nella seconda. Posizione occupata anche dal "debuttante" Chanoch Nissany, "pilota del venerdì" della Minardi, che si è beccato oltre 14 secondi dai primi (Wurz con la McLaren e Zonta con la Toyota, mentre tra i migliori ci sono anche Button, Raikkonen e Trulli), ma non per problemi elettrici, bensì per problemi di piede. A 42 anni suonati, compiuti ieri, è stato in ogni caso il primo israeliano iscritto ufficialmente alle prove di un Gran Premio. Ma parliamo di cose più serie. Ovvero dei problemi di Schumacher. «Peccato - ha spiegato Schumi - il guasto mi ha impedito di capire che

tipo di gomme montare. Sentirò quello che ha raccolto Barrichello, anche se conosco a memoria le caratteristiche dell'Hungaroring, almeno quanto basta per sapere cosa fare. La gara? E' più a quella che pensiamo, non tanto alla posizione sulla griglia». Da parte sua, Rubinho ha chiuso le prove al secondo posto nella prima ora e al settimo nella seconda, con in più il fuoriprogramma di un testacoda. «In quel momento non ho più avuto il controllo della macchina, a causa di un assetto non indovinato. Sono diventato così un semplice passeggero!», ha sentenziato il brasiliano. E il delusissimo Raikkonen? «Siamo sempre veloci - giura il finlandese - ma dopo i tanti guai di affidabilità verificatisi alla mia McLaren

credo che sarà dura insidiare Alonso e la Renault a livello di titolo. Per il resto ribadisco che corro per vincere, altrimenti potrei anche essere tentato da qualche altra squadra». Parole grosse, perché al momento non si vede dove il pilota di Helsinki possa andare, anche se la Ferrari farebbe carte false per averlo in prospettiva 2007. Quando Schumacher avrà forse appeso il casco al chiodo o magari deciso di chiudere la gloriosa carriera alla corte di una squadra tedesca. Spostandosi infine alla Renault dell'ambrato Briatore, grande festa per i 24 anni di Alonso, solo 8' nell'ora conclusiva di test. «A parte la gradita torta, i bagordi è meglio che li rimandiamo a domenica sera», le sornione parole dello spagnolo.

## BREVI

### Champions

Preliminari, sorteggio amaro per le italiane Shaktar per l'Inter e Sporting Lisbona per l'Udinese

Gli ucraini dello Shaktar Donetsk per l'Inter e i portoghesi dello Sporting Lisbona per l'Udinese. Questo il sorteggio del terzo turno preliminare di Champions League per le due squadre italiane interessate. A Nyon è stato anche definito che entrambe giocheranno in trasferta la partita d'andata il 9 o il 10 agosto mentre il ritorno è programmato per il 23 o il 24 dello stesso mese.

### Ciclismo

Caso Simeoni: Cipollini citato a giudizio Chiesta l'archiviazione per Armstrong

Cipollini è stato citato a giudizio dal procuratore capo di Lucca Giuseppe Quattrocchi per violenza privata contro il suo ex compagno di squadra Filippo Simeoni (Domina Vacanze). L'ipotesi di accusa si riferisce alle presunte pressioni che Cipollini avrebbe fatto affinché Simeoni non partecipasse ad alcune gare. L'inchiesta si riferisce al Tour dell'anno scorso, quando l'americano bloccò un tentativo di fuga di Simeoni. Per Armstrong chiesta l'archiviazione, potendosi la sua condotta configurarsi come agonismo sportivo.

### Serie A

Totti: «Lo scudetto? Anche la Roma in lotta fino all'ultima giornata»

Roma in corsa per lo scudetto fino alla fine. È la promessa di Francesco Totti nel ritiro di Castelrotto. «Per lo scudetto non ci sono solo Milan e Juve - dice Totti -. L'Inter quest'anno è fortissima, ma lo è anche la Roma. Possiamo arrivare fino alla fine. Voglio fare grandi cose sia con la Roma sia con la Nazionale».

LE CANZONI DEL DISSENSO

GIORGIO GABER

# Musica per cuori ribelli.

La seconda uscita

## GIORGIO GABER

in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni.

30 anni di controcampo in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale